

**ORDINE DEL GIORNO**  
**ASSEMBLEA CONGRESSUALE DELLA FUNZIONE PUBBLICA DI MILANO**  
**12 E 13 DICEMBRE 2022**

**IL DIRITTO DI ABITARE**

La casa, intesa come diritto all'abitazione, nell'accezione di una rivendicazione (giuridicamente rilevante) di uno "spazio" abitativo essenziale idoneo a garantire lo sviluppo psico-fisico dei soggetti insediati nel nucleo abitativo.

Il "diritto di abitare" rappresenta un diritto "nuovo", nato dalla Costituzione, l'abitazione come diritto inviolabile dell'uomo e diritto strumentale a garantirgli un'esistenza dignitosa e a realizzare il principio di eguaglianza sostanziale sancito nella Costituzione, strumentale al godimento di diritti primari sociali e funzionali, quali il diritto al lavoro, alla salute, alla famiglia, alla scuola, alla riservatezza, alla sicurezza, all'invulnerabilità del domicilio. Per cui, nessuno di questi diritti (costituzionalmente previsti) sarebbero pensabili se mancasse il presupposto di una abitazione in cui vivere.

Oggi più che mai, lo Stato non può sottrarsi ma deve, come cita il secondo comma dell'art. 3 della costituzione, rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese, riconoscere il diritto all'abitare, come diritto sociale fondamentale collegato all'universale principio della dignità umana e facendolo rientrare tra "i requisiti essenziali" caratterizzanti la socialità cui si conforma lo Stato democratico voluto dalla Costituzione

Dagli anni Settanta in poi la "questione casa o diritto alla casa", è divenuta sempre più annosa, animando un dibattito sociale, politico e giuridico non indifferente questo è dovuto anche dal fatto che le risorse impiegate in materia casa, sono sempre costantemente diminuite (passando dal 26% degli investimenti pubblici totali negli anni Cinquanta, a meno dell'1% negli anni 2000, per scendere ulteriormente – secondo una ricerca dell'Università Bocconi del 2015 – ad appena lo 0,09% delle spese per il welfare contro l'1,19% del Regno Unito, il 2,05% della Germania e il 2,62% della Francia) aggravandosi al punto che nel 2016, secondo Federcasa, l'edilizia residenziale pubblica era in grado, sul territorio nazionale, di far fronte alle esigenze abitative di 700 mila famiglie, pari ad appena un terzo di quelle che avrebbero realmente necessitato di un alloggio e che non erano in condizione di procurarselo attraverso i meccanismi del mercato

Inoltre con la successiva riforma costituzionale del Titolo V del 2001, dove venivano trasferiti importanti compiti statali alle regioni e agli enti locali, la regione Lombardia, in sostituzione degli IACP, istituiva le aziende Lombarde per l'Edilizia Residenziale Pubblica (ALER enti pubblici di natura economica, dotati di personalità giuridica, di autonomia organizzativa, patrimoniale e contabile e di proprio statuto) ai quali veniva trasferito la gestione e la proprietà di tutto il patrimonio di edilizia residenziale pubblico di competenza territoriale dell'ex IACP. Tuttavia, in quest'ultimo decennio, i soggetti istituzionali preposti per la gestione dell'edilizia residenziale lombarda (Aler e Regione Lombardia), si sono resi responsabili della progressiva riduzione delle risorse, a cui si sono aggiunti diversi scandali e inchieste giudiziarie che hanno contribuito a "deformare" il diritto ad abitare e gli standard di qualità degli alloggi erp.

Occorre quindi che lo Stato, che resta competente nella determinazione dei principi e delle finalità di carattere generale ed unitario in materia di erp, intervenga in maniera più incisiva attraverso lo strumento del "Piano casa", in contrasto con l'attuale crisi economica e al pericolo crescente che il diritto all'abitare,

diventi un autentico privilegio di pochi, promuovendo, con le Regioni e i Comuni nel rispetto delle loro competenze e dentro un quadro nazionale generale, la definizione delle politiche sociali, aumentando non solo la spesa pubblica, ma instaurando tavoli di lavoro per promuovere nuove strategie abitative (distaccando quindi l'erp dall'utile finanziario mantenendo la sua utilità unitamente sociale), e rispondere più efficacemente alle esigenze abitative dei più bisognosi e dei più giovani, con una efficiente riqualificazione urbana sul patrimonio edilizio esistente senza sprecare altro territorio (e, di conseguenza, altri soldi) riconvertendo gli spazi cittadini che potrebbero essere asserviti all'emergenza casa: dalle aree demaniali agli immobili abbandonati, dalle ex caserme alle costruzioni non terminate, favorendo la riconversione ad uso abitativo del patrimonio pubblico in disuso

ASSUNTO DALLA COMMISSIONE CON MODIFICHE